

Francesco Sanvitale, *Musica e musicisti ad Ortona*, Ortona, Istituto Nazionale Tostiano.

Estratto dal volume in corso di stampa.

## 2. *La tradizione bandistica*

Può sembrare, ad uno sguardo più superficiale, abbastanza incomprensibile come Ortona, città dalle straordinarie e secolari tradizioni musicali, non abbia sviluppato una significativa tradizione bandistica in una regione che ha avuto in questo settore musicale un lungo e rigoglioso fermento.<sup>1</sup> La risposta probabilmente risiede proprio nel grande sviluppo delle altre attività musicali che evidentemente sopperivano alle necessità e rispondevano alle aspettative dei cittadini.

Le prime notizie della Banda di Ortona le troviamo nel lavoro di F. P. Recchini *Appunti cronologici per la storia di Ortona a Mare* pubblicato ad Ortona dalla tipografia Visci nel 1909. Il Recchini afferma che il primo complesso bandistico sorse in città nel 1837 ad opera dell'ortonese Vinceslao Paolini che ne tenne la direzione fino alla morte. Dopo di lui diressero il complesso Domenico Bellelli, anch'esso ortonese, quindi Misaele Lopez, Tommaso Recchia e Francescopaolo Lopez. Sotto la direzione di quest'ultimo avvenne un grave fatto di sangue che il Recchini riferisce come segue:

[...]

Nel 1868 venne da Lanciano il Maestro di Banda, Nicola Tatasciore, e formò in Ortona una seconda banda, che fu causa di non pochi dissidii tra gli ortonesi; giacché da quell'epoca si formarono in Ortona due accanitissimi partiti per le bande: l'uno favoreggiava la Banda Lopez, l'altro quella di Tatasciore; quella veniva chiamata Trappeto, questa con conseguenza si ebbe l'agnome di Nocchio; quindi i Nocchiaro e i Trappettari. Erano talmente accentuati questi partiti, che non si rispettava neppure la parentela, e spesso si assisteva a delle brutte scene tra fratelli e fratelli, tra padri e figli, tra zii e nipoti, nel seno della stessa famiglia. Un tale Pasquale Napoleone fu Giuseppe, del partito Trappettaro, nella sera di Perdono (6 maggio 1877) mentre le due bande suonavano in piazza venne in diverbio con Gaetano Marcucci di Luigi, del partito Nocchiaro. Il risentimento di entrambi dovette essere molto violento, giacché Napoleone corso a casa per armarsi, onde poi uccidere il Marcucci, e tornato in piazza, non trovandovi il Gaetano, uccise per rabbia con una violenta pugnalata all'inguine il germano di costui, Achille Marcucci. Con questo omicidio rimase abolita la banda Tatasciore, sospesa per qualche tempo quella di Lopez.

[...]

Nel 1909 la Banda di Ortona era diretta da Giuseppe Recchia. Due anni dopo, nel 1911, denominatasi "Banda F. P. Tosti", passò sotto la direzione di Michelangelo Barone e nel 1912 sotto quella del maestro Di Nizio. E' noto che negli anni '30 la Banda di Ortona fu diretta da Olindo Jannucci, come abbiamo visto musicista molto legato alla città anche attraverso le *Maggiolate*, ma dai disastri dell'ultima guerra, purtroppo leggendari per il centro adriatico, il complesso non si risollevò più.

<sup>1</sup> Cfr. F. Farias - F. Sanvitale, *Le bande musicali in Abruzzo: 1783 - 1984*, ISMEZ - Gangemi, Roma, 1984.

A tenere in vita una piccola compagine, più che altro formata di giovani, negli anni '50 e '60, fu Luigi Di Tollo, che dirigeva il "Piccolo Complesso Bandistico" di Ortona legato alla Scuola Musicale "F. P. Tosti" che lo stesso dirigeva.<sup>2</sup>

Solo recentemente, nel 1998, prima su impulso dell'Amministrazione Comunale, poi per diretto e partecipato intervento di un gruppo di appassionati, è risorto ad Ortona un complesso bandistico a carattere semi-professionale, denominato "Banda Città di Ortona". L'iniziativa è nata come laboratorio musicale gestito dal Comune, ora l'organizzazione è gestita dagli "Amici della Banda" che ha istituito una scuola musicale per strumenti a fiato intitolata a Luigi di Tollo, da cui, in modo intelligente, provengono poi gli organici della banda.

Va anche ricordato che ad Ortona, attorno al 1919, venne creata una "Banda Futurista", complesso goliardico che, sotto la spinta di Gennarino Albanese e Rocco Marino<sup>3</sup> dilettò i cittadini con strumenti buffi ed inusuali (scope, pentole, coperchi, assi di legno per il bucato, ma anche un violino, un trombone e strumenti realizzati con canne di fiume). La "Banda Futurista" si esibiva allo scoccare della mezzanotte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio, costituendo una sorta di augurio alla città. L'esperienza giocosa venne ripresa nel 1951, e in questa occasione Luigi Dommarco scrisse dei versi, *La Banda Futuriste*, musicati da Tommaso De Francesco: la canzone venne eseguita come augurio del Capodanno 1952. Ancora nel 1959 e nel 1969, su iniziativa di Luigi Di Tollo ed Ettore Di Pretoro si ricompose l'originale compagine.<sup>4</sup> In tempi più recenti è stata più volte riproposta, in formazioni improvvisate e costituite per l'occasione soprattutto da allievi ed ex allievi del locale Istituto Nautico, che sfilano per le vie cittadine con il loro allegro e rumoroso "strumentario", in occasione dei festeggiamenti del Carnevale.

---

<sup>2</sup> Luigi Di Tollo (Ortona, 1906 - ivi, 1984) fu un instancabile animatore della vita musicale ortonese. Impegnato nell'insegnamento, ha formato generazioni di musicisti; ha diretto oltre al "Piccolo Complesso Bandistico" di Ortona, il coro e l'orchestra per la tradizionale Processione del Venerdì Santo, e la "Banda Futurista".

<sup>3</sup> Rocco Marino (Ortona, 1899 - ivi, 1947) musicista dilettante e barbiere di professione fu tra i più attivi e partecipi di varie edizioni delle *Maggiolate*, sia come direttore (diresse l'edizione del 1946) che come abile esecutore su diversi strumenti, dal pianoforte al violino, sia infine come autore di canzoni.

<sup>4</sup> Per l'edizione 1969, organizzata con grande impegno per la ricorrenza cinquantenaria, cfr. il periodico locale "Ortona-Flash", 30.01.1969, che riporta tutti i nomi dei componenti della Banda Futurista di Ortona del 1919, e quelli del 1969.